



Indice

Prefazione xiii

Introduzione 1

PARTE PRIMA

TEORIE SOCIOLOGICHE SULLO SVILUPPO

TECNO-SOCIO-ECONOMICO NELLA SOCIETÀ POSTMODERNA 11

1. Rapporto tra tecnologia e cultura nella società

dell'informazione 13

1.1 *Riflessi sociali dell'impatto tecnologico* 13

1.2 *Modelli teorici dell'impatto tecnologico* 15

1.3 *Progresso economico, tecnologia e società* 18

1.4 *Governo tecnologico e società dell'informazione* 20

1.5 *Telelavoro, tecnologia mobile e performance
professionali* 22

2. Analisi teorica del pensiero sociologico post-moderno:

la "c-theory" 25

2.1 *L'uomo perso nella rete: analisi critica dell'evoluzione
dei paradigmi post-moderni nella c-theory* 25

2.2 *La cyborg-teoria per una nuova soggettività* 28

2.3 *Il nuovo ruolo dell'alta formazione nella teoria
dell'intelligenza collettiva* 30

2.4 *Intelligenza collettiva ed intelligenza connettiva* 32



3. L'educazione e la formazione nella società complessa	33
3.1 <i>Il ruolo e la definizione della sociologia dell'educazione</i>	33
3.2 <i>Pedagogia e formazione: concezioni a confronto</i>	34
3.3 <i>Il rapporto tra educazione e società nei modelli teorici classici contemporanei</i>	37
3.4 <i>Educazione e sociologia in Durkheim e Parsons</i>	42
3.5 <i>K. Marx, M. Weber, K. Mannheim</i>	45
3.6 <i>G. Simmel (1858-1918)</i>	48
3.7 <i>Educazione informale, educazione formale, form-azione</i>	50
3.8 <i>La formazione nell'età post-moderna</i>	51
4. Teorie sociologiche sul rapporto tra organizzazione e ambiente	53
4.1 <i>La relazione tra performance ed ambiente nella Teoria della contingenza</i>	53
4.2 <i>La tecnologia tra le determinanti causali della contingenza</i>	54
4.3 <i>La relazione tra sottosistemi e performance</i>	55

PARTE SECONDA

IL DIBATTITO SU FORMAZIONE, CAMBIAMENTO, NEW ECONOMY	65
---	----

Capitolo 1

Formazione, cambiamento, <i>new economy</i>	67
1. L'evoluzione delle metodologie formative nel nuovo secolo	67
1.1 <i>Il mutamento dello scenario</i>	67
1.2 <i>Il mutamento dei valori culturali</i>	68



1.3 <i>La gestione del cambiamento organizzativo</i>	70
1.4 <i>Il ruolo della formazione</i>	71
2. <i>Formazione per un obiettivo di innovazione e flessibilità</i>	72
2.1 <i>Il contesto formativo: la Net Economy</i>	72
2.2 <i>I nuovi modelli formativi</i>	74
2.3 <i>La spinta verso una visione globale della formazione</i> ...	75
2.4 <i>Il marketing della formazione</i>	75
 Capitolo 2	
<i>L'evoluzione del sistema formativo in Italia: la riforma</i>	
<i>universitaria</i>	77
1. <i>Formazione e mondo del lavoro</i>	77
1.1 <i>Le problematiche del prodotto formazione in Italia</i>	77
1.2 <i>Istruzione continua</i>	80
2. <i>La Riforma Universitaria</i>	81
2.1 <i>La Riforma</i>	81
2.2 <i>La nuova formazione punta sulla laurea</i>	
<i>di primo livello</i>	82
2.4 <i>I crediti formativi universitari</i>	87
2.5 <i>Formazione universitaria e sbocchi sul mercato</i>	88
2.6 <i>Il caso Campus</i>	91
3. <i>L'istruzione professionale</i>	94
3.1 <i>Riforma Moratti ed istruzione professionale</i>	94
3.2 <i>I corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore</i> ..	96
3.3 <i>L'apprendistato: modelli europei a confronto</i>	99
3.4 <i>Il sistema dell'alternanza: il giudizio delle imprese</i> ...	101



4. Riforma Universitaria e formazione manageriale:	
un'analisi	102
4.1 <i>Verso un nuovo mercato della formazione manageriale</i>	103
4.2 <i>Riforma, master e formazione manageriale</i>	106
4.3 <i>Ruolo del Master post 3</i>	107
4.4 <i>Docenti specialisti o trasversali?</i>	108
4.5 <i>Outsourcing e accordi tra università e altri soggetti, e gestione dei crediti</i>	109
4.6 <i>Forme istituzionali nuove per la gestione dei Master ..</i>	109
4.7 <i>Implicazioni sulla cultura accademica</i>	110
4.8 <i>Corporate University (CU)</i>	111
4.9 <i>Formazione manageriale non universitaria</i>	112
4.10 <i>Tecnologia, Education e formazione manageriale</i>	112
4.11 <i>CU e nuovi soggetti del mercato della formazione manageriale</i>	113
4.12 <i>Riforma universitaria</i>	114
4.13 <i>Master universitari</i>	115
4.14 <i>La formazione integrata secondaria-universitaria manageriale</i>	115
4.15 <i>2001-2005</i>	116

Capitolo 3

Alta formazione e raccordo con il mondo del lavoro nell'Unione Europea

1. Università e net economy	119
1.1 <i>Fabbisogni formativi delle imprese e università</i>	119
1.2 <i>Università e lavoro: Italia a confronto con Regno Unito, Francia e Germania</i>	121



1.3 <i>Ricerca e formazione: la convergenza dei sistemi europei</i>	124
1.4 <i>Fondi UE</i>	127
1.5 <i>Il Piano di Sviluppo e l'Unione Europea</i>	129
1.6 <i>Università, nuove tecnologie e formazione permanente</i>	130
1.7 <i>Un accordo tra industriali e ateneo: il caso "Università di Bergamo e Hewlett Packard"</i>	133
1.8 <i>La laurea on-line: un'esperienza già avviata per gli atenei lombardi</i>	135
2. <i>L'azione dell'Unione Europea</i>	137
2.1 <i>La riforma dell'istruzione e l'Unione Europea</i>	137
2.2 <i>e-Italia. Piani d'azione dell'Unione Europea e del governo italiano</i>	139
3. <i>Strumenti ed iniziative formative in Italia</i>	143
3.1 <i>L'efficacia occupazionale nei Master: il caso dell'accREDITAMENTO ASFOR</i>	143
3.2 <i>La formazione nella Pubblica Amministrazione</i>	145
3.3 <i>La spinta alla formazione dei Centri per l'impiego</i> ...	146
3.4 <i>Il sistema del decentramento formativo: la ricerca ISFOL-ISEM</i>	147
 Capitolo 4	
La domanda di lavoro generata dalla New Economy	151
1. Come la rete cambia il lavoro	151
1.1 <i>Informazione e conoscenza</i>	152
1.2 <i>Le figure professionali</i>	153



2. I nuovi profili professionali	156
2.1 <i>Cresce l'occupazione nell'ICT</i>	156
2.2 <i>I nuovi profili area per area</i>	158
3. La domanda di lavoro generata dalla N.E.	163
3.1 <i>Stati Uniti ancora leader</i>	163
3.2 <i>La posizione dell'Europa</i>	164
 Capitolo 5	
Come cambia la formazione nella New Economy	167
1. La nuova professione del formatore <i>on-line</i>	167
1.1 <i>Prodotti, ruolo, approccio</i>	167
1.2 <i>Ambienti telematici di supporto alla formazione:</i> <i>un caso</i>	175
2. Per combattere lo <i>skill shortage</i>	179
2.1 <i>La formazione ICT parte dalla scuola</i>	179
2.2 <i>Più qualità e investimenti per la formazione</i>	181
2.3 <i>Nuovi percorsi formativi: il caso Profingest</i>	182
3. La formazione aziendale: l'innovazione nei processi formativi	184
3.1 <i>La gestione delle attività di formazione a distanza e</i> <i>di auto-apprendimento</i>	184
3.2 <i>La formazione tecnico-manageriale:</i> <i>il modello Skillpass</i>	187
4. E-learning e PMI	194



Capitolo 6	
Didattica e <i>New Economy</i> : l' <i>E-Learning</i>	199
Premessa: formazione a distanza e tecnologie telematiche	199
1. Il mercato e le professioni	200
1.1 <i>La crescita del mercato dell'e-learning</i>	200
1.2 <i>le nuove professioni nella formazione on line</i>	202
2. Modelli e contenuti	206
2.1 <i>I contenuti dell'e-learning</i>	206
2.2 <i>Nuovi modelli di formazione e aggiornamento professionale a distanza in USA</i>	208
2.3 <i>Comunità virtuali e apprendimento</i>	211
2.4 <i>Come si svolge una lezione on-line</i>	215
2.5 <i>Realizzare un corso per la Fad</i>	216
3. <i>E-learning</i> ed aziende	218
3.1 <i>E-learning in azienda: i criteri</i>	218
3.2 <i>E-learning e azienda: oltre la frontiera della formazione</i>	220
3.3 <i>Formazione e nuove professionalità aziendali</i>	222
4. <i>E-learning</i> ed università	225
4.1 <i>Le facoltà virtuali ed i corsi aziendali: una casistica</i> ..	225
4.2 <i>L'intelligenza artificiale al servizio dell'insegnamento: il caso Nettuno</i>	228
4.3 <i>Un modello europeo per l'Università a distanza</i>	232
4.4 <i>L'Università on demand grazie ai corsi via Internet: il caso Lol</i>	235
4.5 <i>L'impresa diventa materia di studio online: il caso dell'Università di Udine</i>	236



| xii |

5. <i>E-learning: un'analisi critica</i>	238
5.1 <i>E-learning ed aziende: un'analisi critica</i>	238
5.2 <i>L'importanza di valutare attentamente la scelta della FAD</i>	240
5.3 <i>I costi dell'e-learning</i>	242
6. I casi	243
6.1 <i>Esperienze e progetti di formazione a distanza in Assolombardia</i>	243
6.2 <i>Formazione aziendale e e-learning: il caso Nestlè</i>	247
6.3 <i>E-learning e mondo bancario: il caso IntesaBCI</i>	249
Bibliografia	257





| xiii |

Prefazione

Con un agile e sintetico lavoro di monitoraggio del dibattito intorno alle risorse umane, alla formazione ed alle nuove tecnologie, Donatella Padua persegue il suo cammino di analisi di questi processi.

Non c'è molta conoscenza intorno a quello che avviene nel mondo della formazione, o, almeno, non c'è molta conoscenza organizzata, che si basi sulla condivisione di valori fondamentali.

Occorre far luce sul mondo della formazione per contribuire a far sì che la tradizione “leonardesca” del mestiere a cui il nostro Paese e i suoi abitanti sono legati, sia confermata quale valore culturale in una nuova “corte medicea” che si proietti verso la globalizzazione, cogliendone e coltivandone quanto di buono essa può offrire come incubatore di qualità professionali, fortemente interdisciplinari e multisettoriali.

La Padua si mette alla prova in questo campo di ricerca con occhio attento alla realtà contemporanea al suo procedere, esaminando formazione e scenari ad essa connessi in una prospettiva sociologica; centralità delle risorse umane, prima che il concetto si deteriori e passi tra le espressioni retoriche; costituzione delle competenze che coinvolge una molteplicità di soggetti collettivi (famiglie, scuole, università, imprese) e di individui.

Sullo sfondo del discorso della Padua si intravede il “bisogno” della relazione, sia come definizione di senso giuridico-amministrativo, sia come definizione di senso sociologico ed organizzativo.

Il dibattito è oggi diviso tra due momenti dello stesso processo, *education* e *training*, ma la Padua aggiunge un elemento trasversale



| xiv |

importante di riflessione: la figura del formatore e l'adeguamento delle sue competenze. La Scuola, le Università nelle loro varie articolazioni, anche alla luce delle riforme introdotte e *in divenire* sono chiamate a rispondere all'emergenza di bisogni nuovi, inediti, negli scenari che procedono il nuovo corso della post-modernità.

Gli esiti saranno espliciti tra qualche anno, ma appare già chiaro come non sia facile incidere sulla struttura dell'assetto curriculare e dare risposte, come contenuti e metodi, di *teaching sociology* o, forse, di buona sintonia sul registro della consapevolezza intellettuale.

Il sociologo deve "contemplare" i modi di fare, gli atteggiamenti, i rituali, i linguaggi, gli strumenti.

Donatella Padua si mette alla prova e suggerisce interrogativi non esplicitati e di non facile risposta pensando e scrivendo per tutti coloro che praticano e vivono nella Net Economy, con i suoi vantaggi ed i suoi limiti e per tutti coloro che vivono e praticano l'*e-learning*, cercando di governarne e facendo circolare le conoscenze.

Il suo sforzo conoscitivo si ascrive a quella analisi sociologica (Haschen) che dalla cultura per pochi all'uso della testa per tutti, vuole ri-definire il ruolo della formazione.

M.C. Federici
Prof. Ordinario di Sociologia
Università degli Studi di Perugia



Introduzione

Nell'età postmoderna è mutato il significato di educazione ed il rapporto tra educazione e formazione, in quanto sono mutati i paradigmi di analisi sociale, attraverso un progressivo spostamento dell'attenzione dall'uomo alla società. Tre sono stati i grandi movimenti che hanno inciso sul tessuto della società contemporanea: la *globalizzazione*, il *lavoro* e la *tecnologia*. Il primo fenomeno ha causato incertezza e rischi ambientali, determinando l'affermarsi di politiche di sviluppo sostenibile e di modernizzazione riflessiva, come afferma il sociologo Giddens. Molti sono ad affermare che il lavoro, inteso sia come “mondo del lavoro”, sia come concezione del lavoro, sta progredendo sempre più verso una dimensione di *dematerializzazione* e di *conoscenza*. I contenuti intellettuali, il mix di competenze richieste dal mercato, il lavoro di gruppo, la cooperazione *on line* (*groupware*), sono elementi che rivoluzionano il lavoro rispetto al passato. Anche la concezione del “*villaggio globale*” di Mc. Luhan, ove scomparivano i confini spazio-temporali, a fronte di un uomo sostanzialmente invariato, è ormai superata: le nuove forme di comunicazione stanno modificando l'uomo, nel pensare e nell'agire.

In questo nuovo mondo, l'uomo è sottoposto al pericolo della frammentazione, del rischio e dell'incertezza.

La tematica si presta utilmente ad una duplicità di ambiti di analisi reciproca: l'aspetto teorico, ove lo studio dei modelli contemporanei della “sociologia dell'educazione” costituisce un indispensabile terreno alla costruzione dei nuovi paradigmi interpretativi del



Donatella Padua | 2

rapporto tra società ed educazione; la riflessione pratica-operativa, attraverso lo studio del dibattito ancora aperto sulle riforme in atto nel mondo dell'alta formazione, si presta alla definizione di nuovi ambiti applicativi degli strumenti operativi della New Economy.

Partendo dalla dibattuta definizione di *New Economy*, di *tecnologia* e dai sottesi rapporti tra *educazione e formazione*, la trattazione si snoda attraverso l'analisi dei nuovi valori culturali della formazione nella società postmoderna, in una molteplicità di riflessioni che denunciano l'estrema complessità ed articolazione della tematica.

Nel contesto postmoderno, il rapporto tra educazione e formazione si è trasformato in un'accezione evoluta, ove la formazione prende le distanze dall'educazione, assumendo le caratterizzazioni più pragmatiche e professionali. Ciò è da ricondursi al sempre più stretto legame tra formazione e tecnologia, rafforzando quel vincolo che già si era instaurato da tempo tra formazione ed aspetti economici, avviato negli anni '60, quando il ruolo dell'economia pareva essere il motore dell'evoluzione sociale.

Lo sviluppo delle tecnologie applicate ai processi produttivi, negli anni '70 e la riforma del sistema scolastico verso una educazione ricorrente e permanente, dette sempre più importanza al sistema formativo, considerato come un indispensabile collante tra società e sviluppo tecnologico, grazie alla garanzia di livelli di performance coerenti con gli standard di prestazione previsti.

L'evoluzione della "cultura della formazione", intesa come consapevolezza della necessità del possesso di competenze per raggiungere gli standard prefissati, ha pervaso non solo i diversi settori del lavoro, ma anche l'arco temporale della vita dell'individuo. Si è andata affermandosi, difatti, l'importanza, di una *long-life education*, come processo formativo da svilupparsi durante l'intero arco dell'esistenza dell'individuo.



Alta formazione e *New Economy* | 3

La formazione come esigenza di acquisizione di competenze, con il coinvolgimento di tutte le risorse, fisiche, psichiche, comportamentali, di relazione, è diventata “*empowerment*”, uscendo dalla sfera del “prendere forma” e “dare forma”, conquistandosi un proprio ruolo autonomo, come afferma Desinan.

Questo nuovo profilo della formazione nasce dal composito quadro della “*New Economy*”, che pone in luce l’esigenza di individuare le molteplici coordinate che ne animano la complessa struttura.

Nel formulare un’analisi sociologica compiuta del fenomeno è difficile cogliere tutti i risvolti di un processo in pieno svolgimento, come la *New Economy*. Se al termine “*new*” il riferimento storico diretto è connesso all’esplosione della “quarta rivoluzione”, la causa della trasformazione in atto del tessuto economico globale è da ascrivere all’aspetto “*hardware*” della *New Economy*, ossia la creazione della rete. Grazie al “*web*” si assiste allo sviluppo di *networks* basati su un flusso crescente di informazioni di carattere quali-quantitativo o organizzativo, che generano profondi mutamenti nella società negli aspetti tecnologici, lavorativi e relazionali.

La relazione tra cambiamento tecnologico e società è oggetto di numerose interpretazioni teoriche che sostengono la riflessione collettiva sul fenomeno in atto.

David Hachen analizza l’effetto dell’impatto della tecnologia sul lavoro e sulle professioni, affermando che esso è alla base del processo di ristrutturazione di imprese e di organizzazioni.

Più in generale, essa influenza fortemente l’economia di un paese sia in termini di variazione quali-quantitativa della domanda interna, sia di rapporto con l’estero, attraverso la bilancia dei pagamenti. Questo tipo di processo incide sui pesi relativi dei diversi settori dell’economia di un paese, tendendo sempre di più ad allargare il terzo settore, quello dei servizi e contraendo in maniera cre-



Donatella Padua | 4

scente la forza lavoro del settore primario. Ciò si riflette nella progressiva dematerializzazione del tessuto e dei processi economici evocata da Rifkin.

Nell'analisi dello sviluppo economico, Hachen, analizza il nodo centrale relativo ai rapporti di interdipendenza tra paesi alla base dello sviluppo socio-culturale, individuando due teorie.

Nella *teoria della modernizzazione*, grazie ai cambiamenti tecnologici, le società accrescono il proprio benessere. La *teoria della dipendenza* sostiene, invece, che lo sviluppo economico è condizionato dalla posizione che una nazione occupa nel sistema mondiale. I cambiamenti tecnologici sono spesso ostacolati, quindi, nei paesi che risultano in posizioni di forte dipendenza da altre nazioni. I due modelli, sebbene condividano la base ideologica di partenza legata allo sviluppo economico generato dall'economia, si differenziano radicalmente nell'impatto tecnologico sulle forze sociali. Per i teorici della *modernizzazione*, la tecnologia è una forza motrice autonoma che conduce inevitabilmente alla modernizzazione e, quindi, ad un impatto positivo sullo sviluppo economico. Secondo i teorici della *dipendenza*, invece, la tecnologia è il mezzo attraverso cui i detentori del potere mantengono le loro posizioni di dominio. In quest'ultima ipotesi viene negata ogni autonomia alla tecnologia, fornendo, in tal maniera, una spiegazione al divario crescente tra paesi ricchi e paesi poveri, tema centrale del dibattito sul progresso tecnologico.

Paolo Ceri, nelle riflessioni sulle connessioni causa-effetto tra innovazione tecnologica, mercato e società, evidenzia come la diffusa opinione riguardo l'esistenza di una correlazione positiva tra effetti della tecnologia e risultanze sociali sia da sfatare a favore di un mutamento generalizzato dell'approccio sociale alle multiformi rappresentazioni della tecnologia. Il dibattito è a tutt'oggi aperto sui



reali effetti che la globalizzazione esercita sulle strutture istituzionali e sociali, ed, in particolare, sulla possibilità di omogeneizzazione a livello mondiale. Il concetto di *globalizzazione* diviene, così, più che un riflesso di tipo economico-finanziario, movimento ideologico, esaltando il carattere multidimensionale del rapporto tra tecnologia e società.

Questi comportamenti, come affermano A. Touraine e L. Gallino, sono riconducibili a due principali aspetti: la *demodernizzazione* della società contemporanea, ossia, la progressiva scissione tra aspetti strumentali e culturali dello sviluppo sociale ed il *deficit di cultura di governo della tecnologia*.

Queste riflessioni portano ad una serie di conclusioni sulle reali prospettive di crescita socio-economica-politica del paese che utilizza le tecnologie e le conseguenze sociali che può ingenerare.

Particolare attenzione va posta sul grado di sviluppo della *cultura tecnologica* che presiede ad una corretta diffusione delle tecnologie. È questo l'elemento che discerne la definizione di "*information society*", concezione positiva, da "*risk society*", negativa e preoccupante, generata dalla difficoltà di individuare la corretta compatibilità tra sistema tecnologico e sociale, in base al grado relativo di flessibilità o rigidità. Parallelamente, è da considerare il ruolo della *socialità on-line* che sviluppa linguaggi e forme comunicative che favoriscono lo scambio di ruolo, il gioco; un mondo destrutturato, lontano dalle rigidità convenzionali, parallelo al mondo dei *mass media* dominanti. Anche le nuove forme di applicazione delle tecnologie informatiche e della telecomunicazione al mondo del lavoro propongono nuove occasioni di riflessione sul rapporto tra opportunità offerta dal mezzo tecnologico e capacità di utilizzo di tutte le potenzialità intrinseche al medium stesso. Laddove il telelavoro genera un reale cambiamento della "struttura organizzativa" dell'ope-



Donatella Padua | 6

ratività, coinvolgendo gli aspetti relativi alla comunicazione, alla soluzione di problemi ed allo sviluppo del processo decisionale, si può modificare la sostanza dei rapporti tra risorse, funzioni e competenze. È il caso del lavoro sviluppato in rete da un gruppo congiunto di collaboratori, che operano in squadra, assistiti dal computer (*groupware*). La discriminante, difatti, risiede nella modalità di utilizzo della tecnologia del telelavoro, su base strategica o meramente tattica.

La formazione rappresenta un ulteriore campo ove si incontrano innovazione tecnologica ed innovazione sociale, offrendo, attraverso soluzioni di *e-learning*, nuove potenzialità alla formazione continua e permanente. Queste attività generano una serie di implicazioni, risolvibili sia a livello di progettazione della formazione, sia di politiche pubbliche che regolano l'incidenza tecnologica nel processo formativo.

Anche le *ciber-teorie* forniscono un importante contributo allo studio del rapporto tra tecnologia e società attraverso l'analisi teorica del pensiero sociologico post-moderno. È la perdita del dominio dell'uomo sulla tecnologia il tema centrale che viene elaborato sullo sfondo di una rete che diviene "metafora vivente", acentrica, somma di raccordi infiniti tra isole che l'uomo percorre con senso di smarrimento. Il tema del rapporto uomo-rete viene abilmente interpretato dall'antropologo – massmediologo francese Pierre Lévy, denominandola "*Universalità senza totalità*", laddove, il riferimento all'universale sottende l'interconnessione tra i "nodi" della rete, tra computers e cibernauti, collegati ed in comunicazione reciproca, interattiva, comunitaria e collettiva.

L'analisi dell'identità "prometeica" umana, determina l'apertura di nuovi orizzonti di crescita e sviluppo per l'uomo, ma anche nuove minacce. È su questo tema che si snoda il tessuto analitico-teoretico



dei tre principali ciber-filosofi della “*c-theory*” : Athur Krocke e Michael Wienstein, che esaltano una prospettiva nichilista dell’individuo nell’era della “rivoluzione digitale”; Donna Haraway, filosofa americana della scuola universitaria di Santa Cruz, di stampo femminista, la quale riflette sulla relazione tra individuo e soggettività, in relazione al contrasto tra il genere maschile e femminile nel rapporto con la tecnologia, in prospettiva anti-nichilista. Infine, il contributo fondamentale alla *c-theory* di P. Lévy, che affronta il tema centrale della comunità virtuale in chiave umanistica e neumanistica, attraverso l’individuazione di una *intelligenza collettiva*. Questa interpretazione rappresenta la base per la successiva delimitazione e specificazione del pensiero lévyiano nel concetto di “*intelligenza connettiva*” di Derrick De Kerckhove.

Entro questi confini, propri di una società complessa, si dibatte il tema del rapporto tra educazione e formazione, laddove vengono delimitati con maggiore definizione gli scopi e le finalità della sociologia dell’educazione attraverso, come afferma la Besozzi, un rinnovato ruolo di rifondazione di un ordine sociale che identifichi le basi di una nuova solidarietà. Compito dell’educazione sarà l’armonizzazione del rapporto tra l’uomo e la tecnologia, al fine di sostenere l’individuo nell’affrontare la “crisi” data dal processo di cambiamento, favorendo un processo di reale crescita..

Nella trattazione vengono affrontati i molteplici aspetti dell’evoluzione dell’inscindibile rapporto tra educazione e società, sotto il profilo evolutivo, storico ed ideologico.

L’interpretazione del rapporto attuale tra educazione e società viene studiata attraverso il ricorso ai modelli teorici classici: partendo da Dewey, “teorico dell’educazione nuova”, viene ripercorso il sentiero interpretativo della tematica. Dalla concezione funzionalista dell’educazione di Durkheim e Parsons, alla visione “emancipa-



Donatella Padua | 8

toria” dell’uomo “*onnilaterale*” in K. Marx; dal ruolo della *struttura di potere* nella definizione dell’ideale e dell’azione educativa in Weber che associa alle tre strutture di dominazione (carismatica, tradizionale, legale), tre ideali educativi, quelli dell’iniziato, dell’uomo colto, dell’esperto; al rapporto specifico tra formazione e integrazione sociale di Karl Mannheim. Infine, G. Simmel, ove l’analisi delle forme dell’associazione, rappresentata dal concetto di “associazione-sociazione”, riportano alle forme della sociabilità attraverso l’individuazione degli *a-priori*.

Questi temi vengono poi riconsiderati alla luce delle teorie sociologiche sul rapporto tra organizzazione ed ambiente, ove la relazione tra performance ed ambiente viene analizzata nella “teoria della contingenza”, basata sullo sviluppo della tecnologia informatica, che, consentendo la raccolta e l’elaborazione di una estesa quantità di dati, rendeva possibile l’analisi del rapporto tra risultati di *performance* e modelli organizzativi strutturalmente diversi.

La seconda parte del volume è dedicata, invece, all’analisi del fitto dibattito svolto sull’applicabilità dei nuovi modelli formativi ai contesti organizzativi attuali. Nell’analisi delle esigenze del mondo del lavoro, la domanda di lavoro generata dalla New Economy viene studiato l’impatto della tecnologia con occhio pragmatico, attento ai riflessi di carattere occupazionale.

In particolare, viene studiato l’impatto della rete riguardo i seguenti aspetti:

- Lo spostamento progressivo del valore aggiunto, generato e fruito dalle economie sviluppate, dall’area industriale all’area servizi, dalle grandi alle piccole medie imprese.



Alta formazione e *New Economy* | 9

- La crescita dei servizi legati alle tecnologie digitali.
- Il problema dello *skill shortage*.
- La rete come strumento di trasformazione di informazione in conoscenza. Essa fornisce un'ingente e, fino ad ieri, impensabile quantità di informazioni. Non sempre, però, ne garantisce il livello qualitativo.
- La nascita di nuove figure professionali crea una domanda di lavoro inedita, cui deve corrispondere un'adeguata offerta.

In ultimo vengono analizzati gli effetti della Net Economy sulla formazione, in termini applicativi.

Emerge che la tecnologia presenta innumerevoli vantaggi in tale direzione:

- realizza un nuovo clima che valorizza l'autonomia, le differenze individuali, le scelte personali
- offre un'organizzazione sistematica dei processi per ottenere risultati misurabili
- determina lo sviluppo di comunità virtuali tra utenti, superando le distanze geografiche
- genera minori costi di formazione e maggiore utilità nel rapporto domanda-offerta.
- sviluppa modalità di apprendimento collaborativo, come processo sociale che costruisce attivamente nuove conoscenze attraverso l'interazione di gruppo e la discussione tra pari.